



Tutto il gruppo, compreso l'infortunato Conti, festeggia con Gattuso l'ultima vittoria in campionato, il 4-0 di Ferrara sulla Spal ANSA

È Gattuso-mania Piace dentro e fuori ma lui resta fedele

● Un club estero si è informato su Rino, che però vede solo il Milan. La società presto scioglierà il nodo

Alessandra Gozzini
MILANO

A fine maggio scorso Gattuso era annunciato come allenatore della squadra Primavera e a metà settembre era addirittura un tecnico delle giovanili in crisi: aveva esordito con cinque gol subiti dal Sassuolo e una tripla inflitta da Odgaard, danese ancora poco conosciuto ma ben noto a Rino. Per colpa sua - o per merito, dipende dai punti di vista - Gattuso uscì sconfitto nel primo derby della nuova carriera rossonera. Da lì c'è stata un'inversione di marcia: Rino ha accelerato e rimesso in piedi la Primavera e nello stesso periodo - siamo a metà ottobre - la società inizia pubblicamente a dirsi soddisfatta del suo lavoro e meno di quello di Montella. A fine novembre il grande sorpasso:

dai ragazzi all'eredità di Vincenzo. In queste settimane Gattuso ha corso (e fatto correre) tanto da avvicinare il grande traguardo: come ogni bravo allenatore che si rispetti, anche Rino oggi è alla guida di una grande squadra e ha i suoi estimatori.

CORTEGGIATORE STRANIERO
A sentire Gattuso i corteggiatori non avrebbero motivo di fare avance: Rino sostiene di essere come la squadra che allena, tutto tranne che attraente. «Non dobbiamo pensare di avere gli occhi azzurri e i capelli biondi e di essere diventati Brad Pitt. Dobbiamo essere tutti brutti, neri come Calimero e con le occhiaie». Nemmeno sul lavoro Rino si sente all'altezza se a fine dicembre si definiva «l'allenatore più scarso della Serie A». Ma un conto sono le parole e un altro i fatti. Di solito si è più sciolti nelle

chiacchiere mentre Rino lo è nella sostanza. In quindici partite da allenatore del Milan è uscito sconfitto tre volte, mentre le vittorie sono più del doppio: otto. Quattro, infine i pareggi. Così c'è chi si è fatto avanti ed è qualcuno che è rimasto molto colpito a un'attenta osservazione: un club

estero, forse anche più di uno, ha fatto arrivare a Gattuso messaggi di grande interesse. Ma Rino è già impegnato in una lunga e intensa storia (d'amore): per la carriera da giocatore prima e da allenatore poi l'oggetto del desiderio si sente profondamente legato al Milan e il «tradimento» oggi non è nemmeno considerato. Chi lo apprezza ha invece fatto altre considerazioni: la squadra è reduce da nove risultati utili consecutivi e i risultati sono la conseguenza della tattica e dell'umore, cioè di quanto avviene in campo e subito fuori. Bonaventura e Romagnoli lo hanno ribadito giovedì sera: «Con Gattuso c'è stata la svolta e noi vorremo di continuare con lui». Lo vuole anche il Milan, di sicuro nel massimo rappresentante dell'area sportiva che Rino lo ha scelto due volte: Mirabelli, d.s. rossonero, ha riportato Gattuso al Milan da allenatore dei ragazzi e poi - con l'a.d. Fassone e la proprietà - lo ha promosso tra i grandi.

CONTRATTO Nel salto Rino ha dimenticato di rivedere il contratto: ha ancora l'accordo - per durata e ingaggio - di quando ha iniziato mesi fa. Fino al 2019 - almeno - potrà essere milanista a 120 mila euro a stagione ma più indizi, ultimo il pressing estero, suggeriscono al club di rivedere qualcosa. Più che sullo stipendio, oggi l'adeguamento è legittimo, sulla data di scadenza: non ci sono incontri fissati ma ora il Milan ha un motivo in più per ingelosirsi e muoversi con più fretta possibile.

IL SUO BILANCIO



LA SOCIETÀ

Rifinanziamento entro maggio L'idea «newco» e un piccolo socio

Marco Pasotto
MILANO

Fronti aperti sono praticamente tutti. Rifinanziamento del club, secondo round con la Uefa sul fair play finanziario, stadio, progetti (e cautele) per il mercato estivo: nel bene o nel male, il passaggio dall'inverno alla primavera farà comunque entrare il Milan in una nuova era. Alcune scadenze si avvicinano, dietro le quinte il lavoro per l'a.d. Fassone e il d.s. Mirabelli è intenso e negli ultimi giorni qualche indicazione sullo stato dell'arte e sulla posizione del club è filtrata.

RIFINANZIAMENTO La dead line per rimborsare Elliott - circa 370 milioni, interessi compresi - è fissata a ottobre, ma Fassone intende liquidare il fondo americano molto prima, rifinanziando il debito con altre controparti al massimo entro maggio. Debito che è diviso tra quello in carico al proprietario Li Yonghong e quello in carico al club (qui la strada è più agevole e se ne sta occupando in esclusiva la banca d'affari Merrill Lynch, che potrebbe coinvolgere più finanziatori). La strada che vorrebbe percorrere Fassone è quella di creare una nuova controllata, una cosiddetta «newco» (al momento sotto Ac Milan ci sono Milan Entertainment, Milan Real Estate, Fondazione Milan e Milan China, che però sino ad ora sta procedendo piuttosto a rilento), una società sana che avrebbe in pancia diritti di immagine, tv, sponsorizzazione e stadio, capace di produrre ricavi con costi bassi e di staccare dei dividendi. Questo agevolerebbe l'operazione di rifinanziamento. Con una condizione imprescindibile: la società - con relativi dividendi - sarebbe di proprietà del Milan e non di Mr. Li.

UEFA Dopo il no alla richiesta di voluntary agreement, il Milan chiederà il settle-

ment, che prevede una serie di sanzioni più o meno drastiche a seconda dei casi. Da Nyon la convocazione potrebbe arrivare a fine marzo, ecco perché Fassone vuole farsi trovare pronto con risposte concrete sul rifinanziamento. In quanto a sanzioni, se arrivasse quella che non permette ingressi in lista Uefa di giocatori più costosi rispetto a quelli usciti (se compro Mister X a 80 milioni, per poterlo inserire in lista Uefa devono uscire dalla stessa lista giocatori per 80 milioni, altrimenti è utilizzabile solo in campionato), occorrerebbe fare valutazioni molto attente.

MR. LI, STADIO E VARIE Per il prossimo mercato non c'è l'obbligo di fare cessioni e ci sarà comunque un budget con cui coprire 2-3 acquisti per ritoccare la squadra, sebbene Mirabelli ricordi sempre con orgoglio che il mercato più importante di questo Milan sono stati i rinnovi (Donnarumma, Suso, Cutrone e Calabria per esempio), fatti alle condizioni del club. Club che Mr. Li - confermano da via Aldo Rossi - non ha alcuna intenzione di cedere. Al massimo viene contemplato l'ingresso di un piccolo socio. L'intenzione è andare in Borsa nel 2020. Fassone invece ha apprezzato molto gli incassi dell'Europa League, superiori alle attese: compresi i ricavi da stadio, siamo sugli 8 milioni. Per quanto riguarda San Siro, il Milan si conferma aperto a qualsiasi soluzione che soddisfi tutte le parti in causa, ma non vuole sentirsi «spinto fuori» dal Meazza e ragiona su tempistiche meno celeri rispetto a Inter e Comune. Per il club avere uno stadio nuovo o San Siro rinnovato, è una priorità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Fassone, 54 anni ANSA

LA RINASCITA

Il Milan sta sulla difensiva. Così è tornato all'attacco

● Rino lavora sulla difesa e in questo modo ha rilanciato la squadra, che nelle ultime nove partite ha incassato appena 4 gol

Il Milan è tornato a mettersi in difesa, atteggiamento che fino a poche settimane fa significava un'altra condizione: squadra e società, erano costrette a difendersi dalle critiche. Oggi è tutta un'altra storia: è in difesa, intesa letteralmente come la linea davanti a Donnarumma, che il gruppo ha ricostruito la sua forza. E la difesa, altro principio storico, è competenza dei giocatori italiani: rispetto al suo esordio a Benevento Gattuso ha tolto Musacchio,

argentino esperto di calcio spagnolo, e rilanciato una retroguardia interamente azzurra. Da destra a sinistra: Abate, Bonucci, Romagnoli e Calabria, come da schieramento dell'altra sera in Bulgaria. Non significa che l'anello debole della catena fosse Musacchio, ma che in italiano il Milan ha ritrovato certezze. L'eccezione alla regola oggi può essere lo svizzero Rodriguez. A Benevento, solito debutto in panchina di Rino, la linea del Milan era sistemata con



Leonardo Bonucci, 30 anni, e Alessio Romagnoli, 23 ANSA

te centrali, mentre oggi è allargata a quattro uomini, due terzini e due davanti a Gigio, un destro come Bonucci e un mancino come Romagnoli. Dalla domenica successiva, a San Siro contro il Bologna, l'allenatore ha schierato la difesa con il modulo attuale e da fine dicembre, nella trasferta di Firenze, ha scelto come centrali gli stessi di oggi. Così si è messo in difesa e non ha dovuto respingere critiche ma raccogliere elogii.

PROVA DEL NOVE Che la coppia funzionasse si poteva intendere subito: l'inizio della nuova serie è stato contro l'Inter, in un derby durato dure ore e concluso a porta inviolata. Il derby è anche

la prima partita di un mini ciclo: la prima di nove gare in cui il Milan ha subito al massimo un gol a partita. In nove uscite Donnarumma si è voltato solo quattro volte a raccogliere un pallone alle sue spalle e nella maggior parte delle volte non sfide - dunque in cinque occasioni - Gigio ha lasciato la porta intatta. La prova del nove è utile: in altrettante precedenti partite, coppe comprese, il Milan aveva incassato 13 gol. Chi ha conosciuto Rino conviene su una sensazione: Gattuso comanda il reparto come se avesse un joystick in mano. Quello che Rino chiede ai suoi in fase difensiva è riassumibile in tre punti. Uno: si gioca in funzione

della palla, con l'avversario di spalle alla porta la squadra deve salire per prendere campo. Due: chiudere le linee di passaggio, compito che spetta più ai centrocampisti, funzionale ad avere tutti gli spazi coperti, «senza buchi». Tre: come di solito avviene, nella linea a quattro un centrale «va» e gli altri tre devono coprire. Domenica un buon esame: arriva la Samp che con 44 gol segnati sta in mezzo all'attacco del Milan, 34, e a quello meraviglia del Napoli, 54 e che ha un cannoniere sul podio dei marcatori: Quagliarella, terzo dietro a Immobile e Icardi.

a.g.
© RIPRODUZIONE RISERVATA